



LIBRI

di Antonio D'Orrico

E KEROUAC PRESE
PER LA CRAVATTA
ALBERTO ARBASINO

I colleghi scrittori americani visti da vicino: dal capo della beat generation a Bellow, «dry come il dry martini»

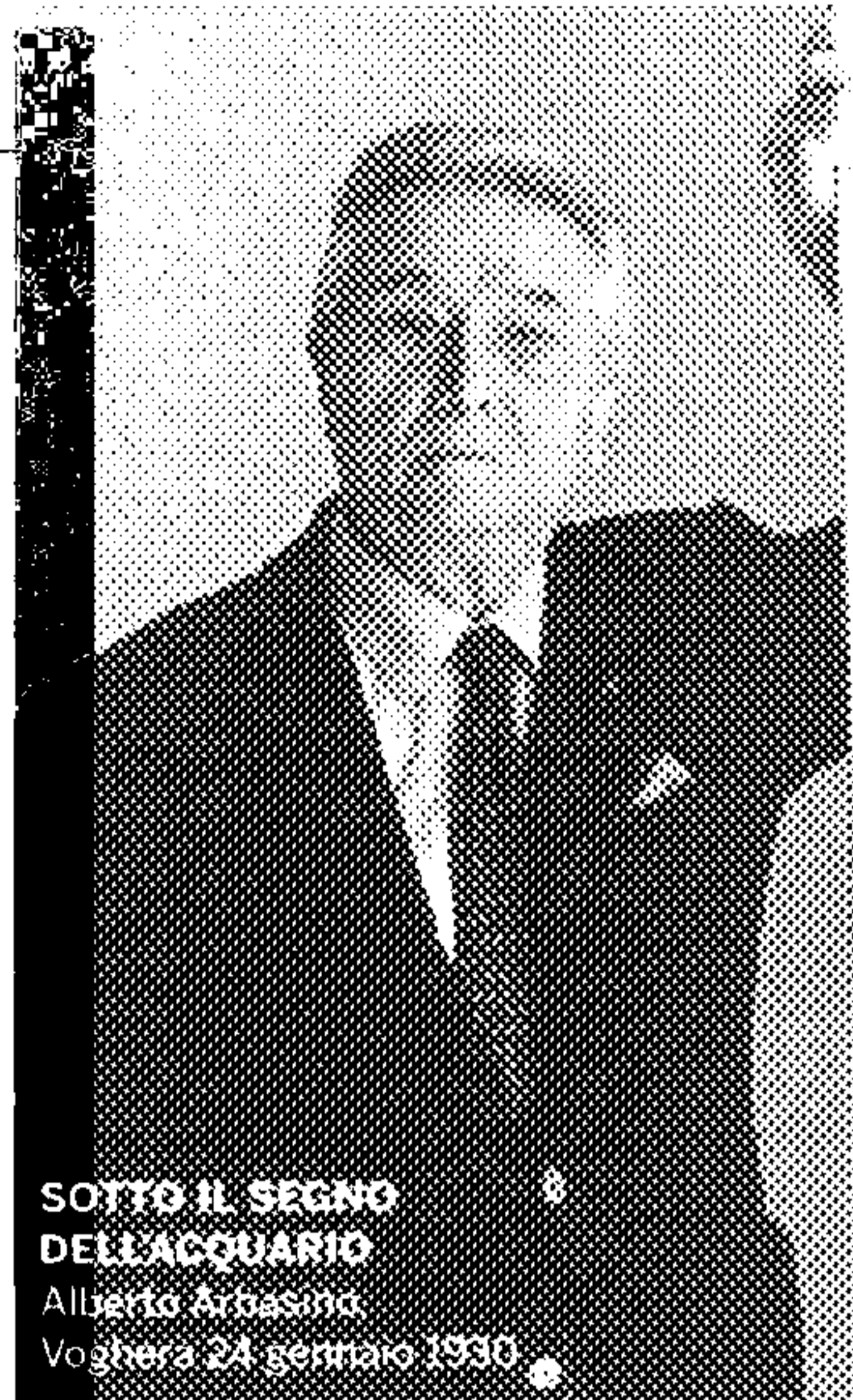
Ci sono tantissime cose nell'America di Arbasino, qui citerò solo qualcuno dei suoi fulminanti ritratti di scrittori (e scritte).

Saul Bellow è «cool come il cool jazz, dry come il dry martini». I dialoghi di Bret Easton Ellis sono afasici, tipo: «Bob, questo è Tom; Tom, questo è Bob». Scott Fitzgerald ha una grazia «incomparabile e remota e sempre nostra contemporanea». Arbasino detesta Hemingway ma riconosce un «trasalimento di poesia» nel suo ritratto di Fitzgerald in *Festa mobile*: «Scott giaceva con gli occhi chiusi, respirando lentamente e con cura e con il suo colore di cera e i suoi lineamenti perfetti sembrava un piccolo crociato morto...».

La letteratura d'azione è fondata sull'"allora", vedi Hemingway: «Allora ci fu il brutto tempo», «Allora cominciammo la salita», «Allora vedemmo il vecchio per la prima volta», «Fu allora che sentimmo i cani».

La Parigi di Hemingway sembra ad Arbasino una brochure da tour operator, vedi il brano seguente: «Ma Parigi era una città molto vecchia e noi eravamo molto giovani e niente era semplice là, neanche la povertà, né il denaro improvviso, né il chiaro di luna, né il giusto e lo sbagliato, né il respiro di qualcuno che giace al vostro fianco nel chiaro di luna». Ma qui non mi trovo d'accordo: il brano citato non è così brutto, tutt'altro, è un chiaro di luna quasi pianistico (tasto bianco, tasto nero), è una *Mo-nolight serenade*.

Arbasino incontra Jack Kerouac (il quale lo tira



SOTTO IL SEGNO DELL'ACQUARIO
Alberto Arbasino
Voghera 24 settembre 1930

per la cravatta tentando di strozzarlo) che gli ispira questa riflessione: «Questi autori americani sono molto diversi dai nostri; e quelli alcolici, tutti uguali fra di loro. Cerco di immaginare delle analogie... per esempio, io con Sanguineti oppure con Testori, che andiamo a trovare Ottieri oppure La Capria, e lì invece di parlare del Gruppo 63 ci tiriamo dei pugni per giocare, e a un tratto giù i calzonni, e poi fuori le bottiglie, e poi giocare a dadi fino all'alba con Parise...».

Poi esce (1969), travolgentemente, *Lamento di Portnoy* di Philip Roth e Arbasino ne abbozza un adattamento all'italiana (usando come riferimenti Bassani e De Filippo): «Immaginiamo, piuttosto paradossalmente, un'improvvisa "nuova partenza" di Giorgio Bassani: un romanzo sfrenatamente comico e felicemente riuscito sui contrasti consumistici fra i più beat nipotini dei Finzi-Contini, alle prese con le tentazio-

ni balorde e "gentili" degli attuali mass media, e gli anziani gelosamente abbarbicati alle tradizioni severe e immobili della Sinagoga... Oppure cerchiamo di vagheggiare una repentina impennata di Eduardo De Filippo: una sconvolgentissima divertentissima commedia di imbarazzi orchitici e peripezie sfinteriche in una convenzionale famigliuola napoletana grondante bacioni materni e numeri del Lotto e ragù festivi».

Ripeto, questa è solo una parte dell'America di Arbasino. Lui la racconta tutta, dai drugstore ai dragstore (nel senso delle drag queen). ←



America amore
di Alberto Arbasino
(Adelphi)

IN 25 PAROLE

La letteratura nazista in America

di Roberto Bolaño (Sellerio)
Inchiesta su Bolaño. Nel 1996 pubblica questo superfasullo (ma sembra vero) manuale di storia letteraria, forse è il libro che racchiude tutti i suoi libri.



I promessi morsi di Anonimo Lombardo (Rizzoli)

Se Manzoni fosse stato inglese, in Inghilterra avrebbero fatto tollie per questa sua parodia horror. Noi niente. Inutile, dobbiamo sempre farci riconoscere. Ma io insisto.



Walter Chiari di Michele Sancisi (MeD)

Walter Chiari/Story. Risi voleva lui per *Il sorpasso* (poi trionfo gassmaniano). Walter rifiutò per non lasciare sola Ava Gardner che girava un film in Messico.



Cameo

MACDONALD
STRAVINCE
SUL GONFIATO
FRANZEN

COTTIMISMO E CONSUMISMO. Ancora su Franzen, un saggio in forma di mail di Giacomo Coronelli, Milano. «1) I limiti di Franzen già si vedevano bene nelle *Correzioni*: scrittore di grande talento, purtroppo sceglie la via più facile per "far fruttare" (disonestamente) la narrazione, campando sulle situazioni presentate come realistiche ma, a conti fatti, forzate all'inverosimile. La famiglia Lambert delle *Correzioni* - cui sono sinceramente affezionato - semplicemente non può esistere, manca di quella difficile, essenziale e troppo spesso negletta qualità narrativa della verosimiglianza (Aristotele). Del resto molti scrittori enormemente talentuosi soffrono di questo esiziale difetto: è più "facile" creare personaggi indimenticabili quando il loro grandioso profilo si regge su una situazione forzata ad hoc, proprio allo scopo di reggerli, questi personaggi. 2) Scrive un suo lettore (L.M. Fuccella) giustamente lamentando la percepibile operazione di "gonfiamento" artificioso del romanzo (dei romanzi) di Franzen, a scopi commerciali; e per contrario cita Dostoevskij. Anche Dostoevskij, immenso, gonfiava artificialmente i suoi romanzi a scopi commerciali, perché con quello che scriveva ci campava (pagato praticamente a parola). Di *Delitto e castigo* si può dire che un terzo sia inutile, accessorio e appesantente. Attenti al velo del passato: non viviamo in un mondo migliore o peggiore di quello in cui viveva Dostoevskij, nemmeno letterariamente. È più o meno lo stesso, caro e buon vecchio mondo. Così è la vita».

LA FORZA DI MACDONALD. Marisa Baragatti (Bologna): «Prima leggo *Parola di Chandler* dove lo scrittore, dopo aver letto *Bersaglio mobile*, classifica Ross Macdonald tra i migliori romanzieri di noir, poi leggo lei che mi parla con lo stesso entusiasmo del Macdonald di *Il passato si scivola sempre* è stato un collegamento mentale emozionante. Come dire "la forza del passato" (indimenticabile Veronesi)...». Che bello questo ritorno di Chandler.

adorrico@corriere.it

RIPRODUZIONE RISERVATA